

«Non basta il salario minimo per legge La strada maestra è la contrattazione»

La Cisl ha analizzato i dati Istat sulle retribuzioni. Le differenze salariali nelle province romagnole. A Ravenna la media più alta, Rimini fanalino di coda. Il motivo è il tipo di economia del territorio

ROMAGNA

«La direttiva dell'Unione Europea è un passo nella giusta direzione, ma richiede l'applicazione solo ai Paesi con una copertura contrattuale inferiore all'80%, di stabilire salari minimi. L'Italia, invece, si trova in una situazione molto diversa», dichiara Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna. «La nostra copertura contrattuale supera il 90% e la direttiva indica che in questi casi è necessario rafforzare ed estendere la contrattazione».

Cisl Romagna ha analizzato i dati Istat 2020 relativi alle retribuzioni in Italia, dove emerge come la paga media oraria sia di 12,04 euro per gli uomini e 11,27 per le donne. Ovviamente, all'aumentare della professionalità aumenta anche la retribuzione. In Emilia-Romagna la media è più alta rispetto al resto del paese, di 12,68 per gli uomini e 11,64 per le donne, ma non in Romagna dove la media è di 11,87 per gli uomini e 11,12 le donne.

La situazione in Romagna

In Romagna vi sono differenze sostanziali nelle tre province. Infatti, spiega la Cisl, i lavoratori della provincia di Ravenna sono coloro che hanno la media retributiva più alta, 12,31 euro per gli uomini e 11,03 per le donne, segue la provincia di Forlì-Cesena 11,92 per gli uomini e 11,23 per le donne. Si conferma fanalino

di coda Rimini con 11,38 per gli uomini e 10,92 per le donne. Le motivazioni, prosegue la Cisl, sono da ritrovare nei diversi settori produttivi che caratterizzano l'economia di ogni provincia. Infatti nel settore dell'energia la retribuzione media è di 20,46 euro, nell'industria è di 13,22, mentre in edilizia di 11,47 all'ora e nelle attività di servizi di alloggio e ristorazione è di 10,45.

Effettuando un'analisi dei dati del Mef relativi ai redditi da lavoro dipendente del 2022, emerge una significativa disparità dei redditi in Romagna, nonostante l'applicazione dei medesimi contratti nazionali. Nel dettaglio, nella provincia di Rimini, dove le attività economiche, soprattutto nel settore turistico, si caratterizzano per un ampio impiego di contratti stagionali a tempo determinato, si registra un reddito medio di 18.608 euro. Tale cifra colloca la provincia in ultima posizione nella regione e al di sotto della media nazionale. Al contrario a Ravenna, dove sono presenti aziende di medie e grandi dimensioni, il reddito medio si attesta a 21.399 euro poco sopra alla provincia di Forlì-Cesena che registra un reddito di 20.844 euro. «Il salario minimo legale da solo non può costituire la soluzione definitiva per migliorare la condizione dei lavoratori dipendenti - afferma Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna - . È fondamentale invece concentrarsi sulla contrattazione collet-

tiva e aziendale al fine di stabilire salari adeguati. Attraverso il dialogo tra sindacati e datori di lavoro, è possibile raggiungere accordi che includano condizioni lavorative e salari migliori per i dipendenti. Questo approccio permette di adattare i salari alle esigenze specifiche e alle dinamiche del settore, garantendo una maggiore flessibilità e adattabilità. Un salario minimo stabilito per legge potrebbe, invece, comportare la perdita di alcune protezioni negoziali conquistate dai lavoratori attraverso la contrattazione collettiva e l'uscita di alcune imprese dall'applicazione dei contratti collettivi. Nella proposta di legge presentata alla Camera dei Deputati il 4 luglio scorso, si stabilisce una retribuzione minima a 9 euro lordi. È importante considerare che la retribuzione non è costituita solamente dal salario minimo, ma include anche tredicesima, ferie, trattamento di fine rapporto, maggiorazioni salariali, lavoro notturno, previdenza complementare, assistenza sanitaria integrativa e formazione continua. Tutti questi elementi possono essere garantiti solo attraverso un contratto adeguato. È proprio per queste ragioni che, come Cisl, siamo critici alla fissazione di una retribuzione minima per legge. Le ragioni dei lavoratori con redditi al di sotto della soglia di povertà devono essere cercate nell'applicazione di forme contrattuali precarie, come i contratti a termine o a tempo de-

Media oraria retribuzioni 2020 (valori espressi in €)

	UOMINI	DONNE	MEDIA
Piacenza	12,44	11,37	11,97
Parma	13,21	11,88	12,58
Reggio nell'Emilia	13,25	11,92	12,57
Modena	13,10	11,97	12,59
Bologna	13,24	12,30	12,80
Ferrara	12,14	11,14	11,58
Ravenna	12,31	11,23	11,74
Forlì-Cesena	11,92	11,23	11,59
Rimini	11,38	10,92	11,14

	UOMINI	DONNE	MEDIA
Emilia-Romagna	12,68	11,64	12,17
Italia	12,04	11,27	11,70



Sopra, la tabella comparativa della retribuzione media oraria nelle province della regione. Sotto, Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna

terminato, che generano instabilità e incertezza economica per i dipendenti - continua Marinelli - e l'utilizzo di contratti collettivi di lavoro pirata, i quali rappresentano una minaccia seria per i diritti dei lavoratori e la stabilità del mercato del lavoro. Per contrastare e efficacemente questo

fenomeno, è necessario estendere i contenuti contrattuali per includere in modo più ampio e dettagliato i settori e i comparti di riferimento, oltre a potenziare i controlli sull'applicazione delle norme sul lavoro, destinando maggiori risorse e personale all'Ispettorato del lavoro».